

Human terrain: rilevanza tattica e strategica della componente socio-culturale nei conflitti.

Casarotto Francesco



Analytica for intelligence and security studies

Paper Sicurezza&Difesa

Human terrain: rilevanza tattica e strategica della componente socio-culturale nei conflitti.

Casarotto Francesco

Correzioni e revisioni a cura del Dottor PANEBIANCO Andrea

Torino, ottobre 2020



Con la fine del sistema bipolare e l'inizio del momento unipolare si è assistito alla proliferazione dei cosiddetti conflitti asimmetrici che hanno affiancato, e talvolta addirittura sostituito, quelli di tipo convenzionale. Tali guerre vengono definite "asimmetriche" poiché sono caratterizzate dalla presenza di due contendenti che differiscono significativamente in termini di forza militare relativa, come nel caso delle operazioni di contro-insorgenza¹. Infatti, "alle strategie indirette ricorrono generalmente i belligeranti che si trovano in una condizione di inferiorità militare tale da rendere certo il risultato negativo di un confronto diretto tra le rispettive forze armate"².

Poiché "la guerra asimmetrica non è mai stata l'espressione di una violenza cieca e brutale ma, piuttosto, la manifestazione di una sofisticata strategia dalle complesse implicazioni politiche, mirante non tanto al controllo del territorio o alla punizione dell'invasore occupante, quanto alla delegittimazione politica e morale del suo sforzo"³, al fine di riportare il successo in un'operazione in un contesto di conflitto asimmetrico è necessario "vincere i cuori e le menti" della popolazione locale.

Infatti, l'obiettivo degli insorti, o comunque della parte relativamente più debole dal punto di vista militare è quello di "riproporre continuamente il duello di Davide contro Golia, attirando a sé le simpatie dell'opinione pubblica interna ed internazionale"⁴. Proprio per questo la contro-insorgenza deve mirare a spezzare il legame di sostegno fra insorti e popolazione locale. Per far sì che questo accada, però, è necessaria una profonda conoscenza del sostrato socio-culturale locale tramite la mappatura di quello che viene definito terreno umano.

Mappare il terreno umano: la dimensione sociale del conflitto

Studiare la componente culturale e sociale dell'ambiente operativo in cui si opera rappresenta da sempre un'esigenza fondamentale ai fini tattici, operativi e strategici, soprattutto nell'attuale contesto internazionale dove le forze armate vengono spesso impiegate in zone lontane non solo dal punto di vista geografico ma anche culturale. Ed è proprio tale distanza etnoculturale che presenta la necessità di sondare il cosiddetto "terreno umano" o *human terrain*, inteso come "l'insieme degli elementi sociali, etnografici, culturali, economici e politici delle popolazioni che abitano i teatri nei quali operano le forze armate di un paese"⁵.

Mappare il terreno umano diventa ancor più fondamentale, come si è detto, in contesti caratterizzati da conflitti asimmetrici, dove le forze armate sono chiamate a svolgere operazioni di contro-insurrezione (*counterinsurgency*, COIN); non a caso il termine stesso iniziò a circolare nell'ambiente militare in concomitanza con l'affermarsi dei movimenti insurrezionali in Iraq e in Afghanistan e con le conseguenti difficoltà tattiche e operative sperimentate dalle forze americane. Come si legge nel manuale dell'esercito statunitense FMI 3-07.22, "nella *counterinsurgency*, il centro di gravità è il sostegno pubblico. Al fine di sconfiggere una forza insurrezionale, le forze

¹ Gentile G. P., «Counterinsurgency and war», in Lindley-French J., Boyer Y., *The Oxford Handbook of War*, Oxford University Press, Oxford, 2012, p. 388.

² Cit. Dottori G., *Questioni di pace o di guerra*, Aracne, Roma, 2006, p. 239.

³ Cit. Ibidem, p. 251.

⁴ Cit. Ivi.

⁵ Cit. Kipp J., Grau L., Prinslow K., Smith D., «The Human Terrain System: A CORDS for the 21st Century», *Military Review*, settembre/ottobre 2006, p. 9.



statunitensi devono essere in grado di separare gli insorti dalla popolazione. Allo stesso tempo, le forze americane devono comportarsi in modo tale da mantenere il consenso popolare interno. L'uso eccessivo e indiscriminato della forza potrebbe alienare la popolazione locale, accrescendo così il sostegno alle forze insurrezionali"⁶.

La rilevanza conferita alla mera superiorità militare rappresenta il tratto fondante di alcune delle tradizionali dottrine strategiche statunitensi, tra le quali la dottrina Weinberger e la dottrina Powell. Elaborate per rispondere principalmente alle esigenze dei conflitti di tipo convenzionale, tali dottrine si sono rivelate inadeguate nei contesti di "guerra fra la popolazione" e COIN. In questo tipo di operazioni la superiorità militare può rivelarsi il tallone d'Achille degli occupanti: l'utilizzo travolgente e indiscriminato della forza finisce spesso per rafforzare gli insorti, aumentando l'attrattività della loro visione, incrementandone la capacità di reclutamento nei confronti della popolazione civile⁷.

Da quanto sinora detto emerge dunque un elemento essenziale nello studio dello *human terrain*: il passaggio dall'approccio *enemy centric* a quello *population centric* dove, appunto, la popolazione civile diviene il centro di gravità⁸; diventa pertanto necessario conoscere e comprendere l'organizzazione sociale locale, l'insieme di credenze e valori e la fonte del potere politico. In nuce: "la profonda comprensione della dimensione sociale e culturale sottesa al teatro operativo"⁹.

Rilevanza tattica, operativa e strategica dello 'Human terrain'

È bene sottolineare che lo studio dello *human terrain* non deve essere in alcun modo confuso con l'approccio umanitario: comprendere la componente umana, sociale e culturale nelle operazioni militari risponde a scopi tattici, operativi e strategici ben precisi. Detto in altri termini: mappare il terreno umano è necessario ai fini degli obiettivi bellici.

Dal punto di vista strategico, una conoscenza parziale o superficiale della componente socio-culturale rischia di tradursi in una serie di politiche che possono inasprire e aggravare le cause dell'insurrezione. Ad esempio, l'amministrazione Bush Jr. credeva che, una volta operato il cambio di regime, l'apparato governativo dell'Iraq sarebbe rimasto intatto. La poca rilevanza conferita alla dimensione culturale della strategia aveva portato i decisori a sottovalutare il sostrato tribale della società irachena: infatti, molti esponenti del governo ba'thista di Baghdad, tra i quali lo stesso Saddam Hussein e l'allora direttore dei servizi di intelligence, Ali Hassan al-Majid, erano originari della tribù sunnita Al Bu Nasir. Una volta effettuato il *regime change*, con le conseguenti politiche di de-ba'thificazione, il potere regredì alla dimensione tribale, che non a caso si rivelò essere la struttura portante dell'insurrezione¹⁰. La disattenzione nei confronti del sostrato socio-culturale iracheno aveva dunque lasciato spazio alla presunzione di universalità dei valori occidentali quali democrazia e libertà che, nell'ottica degli allora decision-maker statunitensi,

⁶ US ARMY, *Field Manual Interim FMI 3-07.22*, Chapter 2, "Command and Control in a Counter-insurgency Environment", Section VI, Rules of Engagement, 2-66, Washington DC, October 2004, p. 13.

⁷ McFate M., «Anthropology and counterinsurgency: the strange story of their curious relationship», *Military Review*, marzo-aprile 2005.

⁸ Sulig M., Divona M. A., «Lo human terrain nelle operazioni militari», *Human Security* N. 1, luglio 2016.

⁹ Cit. Ibidem.

¹⁰ McFate M., «The Military Utility of Understanding Adversary Culture», *Joint Force Quarterly* N. 38, pp., 43-44.



avrebbero necessariamente fatto breccia nel tessuto socio-politico iracheno¹¹.

A livello operativo, invece, una scarsa conoscenza del terreno umano non permise ai militari americani di comprendere il sistema di trasmissione delle informazioni e le pratiche relazionali della popolazione, elementi essenziali al fine di riuscire a portare a termine un'operazione di contro-insurrezione. L'incapacità di vincere i cuori e le menti dell'opinione pubblica irachena portò acqua al mulino della coalizione anti-americana, screditando ulteriormente le forze statunitensi agli occhi dei civili¹².

Infine, per quanto riguarda il livello tattico, l'inattenzione nei confronti dei sistemi culturali e valoriali rischia di mettere a repentaglio l'incolumità delle truppe e dei civili stessi. Saper interpretare simboli e usanze di una popolazione può, in determinati teatri operativi, rappresentare una questione di vita o di morte. Sempre restando all'interno della cornice irachena, la mancanza di conoscenza della gestualità può avere forti ripercussioni: si pensi, ad esempio, al fatto che il gesto di "stop" per gli americani corrisponde a quello di "benvenuto" per gli iracheni, mentre il gesto "procedere" utilizzato dai soldati statunitensi viene interpretato come "necessità di fermarsi" in Iraq¹³.

Il concetto di human terrain in prospettiva storica

Conoscere e analizzare la dimensione umana del terreno in cui si opera rappresenta un'esigenza antica quanto la guerra, come rivela anche l'ormai celebre mantra "conosci il tuo nemico" di uno dei padri delle discipline strategiche, Sun Tzu.

Non a caso la stessa antropologia è legata indissolubilmente alle necessità degli obiettivi bellici al punto tale da essere stata definita "ancella del colonialismo" proprio per l'utilizzo che se ne faceva in epoca coloniale, finalizzato al consolidamento del potere imperiale nelle province. Il Regno Unito, ad esempio, già nel 1908 iniziò a sviluppare programmi di istruzione culturale per gli amministratori in Sudan. Nel 1921, inoltre, fu fondato l'Istituto Internazionale per le Lingue e le Culture Africane, sotto la direzione dell'ex governatore della Nigeria, Lord Lugard. La conoscenza socio-culturale fornita dall'analisi antropologica si rivelò particolarmente utile per capire le usanze, le istituzioni e le dinamiche di potere nelle società tradizionali sotto il dominio coloniale¹⁴.

Lo studio del terreno umano, durante la prima guerra mondiale, iniziò a integrarsi con lo spionaggio; si pensi, ad esempio, ai numerosi antropologi al servizio dell'intelligence come Samuel Lothrop o Herbert Spinden¹⁵. Successivamente, con lo scoppio del secondo conflitto mondiale il ruolo dell'analisi socio-culturale conobbe una crescita esponenziale all'interno dei circoli di sicurezza nazionale americani. Molti antropologi furono reclutati dall'*Office of Strategic Services* (OSS), antesignano dell'odierna CIA. Ad esempio, Carleton Coon, professore di antropologia ad Harvard, ebbe un ruolo essenziale nel reclutamento e nell'organizzazione dei gruppi di resistenza marocchini durante l'occupazione del paese da parte delle truppe tedesche. L'etnologo inglese Tom Harrison, invece, contribuì efficacemente all'addestramento dei guerriglieri del Borneo in funzione anti-giapponese. Anche l'antropologo Gregory Bateson fu reclutato dall'unità di intelligence dell'OSS nei monti Arakan in Myanmar. Lo stesso Bateson si occupò anche della produzione e della progettazione di trasmissioni radiofoniche finalizzate a minare la propaganda

¹¹ Michael K., Dostri O., «Human Terrain and Cultural Intelligence in the Test of American and Israeli Theaters of Confrontation», *Cyber, Intelligence, and Security*, Vol. 1, N. 2, giugno 2017, p. 59.

¹² McFate M., «The Military Utility of Understanding Adversary Culture», p. 44.

¹³ Ivi.

¹⁴ McFate M., «Anthropology and counterinsurgency».

¹⁵ Ibidem.



giapponese nel teatro Pacifico. Un contributo significativo allo studio e all'analisi culturale finalizzata agli obiettivi bellici provenne anche dalla consorte di Bateson, l'antropologa Margaret Mead, anch'ella reclutata dall'OSS al fine di addestrare le unità americane in estremo oriente nelle operazioni di *psychological warfare*¹⁶.

Tuttavia, fu probabilmente durante la guerra in Vietnam che l'esigenza di mappare il terreno umano si manifestò in maniera plateale. Le truppe americane, infatti, si trovarono sostanzialmente a fronteggiare due tipi di conflitto: uno di tipo convenzionale con l'esercito regolare del Vietnam del nord e l'altro di tipo asimmetrico, contro la guerriglia vietcong nel sud del paese che poteva contare sul supporto di una parte significativa della popolazione locale¹⁷.

Il successo della contro-insurrezione americana fu ampiamente compromesso dalla disattenzione nei confronti del sistema culturale e valoriale vietnamita. Per ovviare a tale problema, l'amministrazione Johnson varò il programma CORDS, ovvero il *Civil Operations and Revolutionary Development Support*, sotto la supervisione del governo del Vietnam del sud e del *Military Assistance Command, Vietnam* (MACV). Il CORDS era finalizzato alla raccolta e all'analisi di informazioni e dati necessari a "vincere i cuori e le menti" della popolazione locale, nella convinzione che in palio ci fosse la lealtà dei civili coinvolti. In tal modo, la popolazione locale avrebbe gradualmente ridotto il proprio supporto nei confronti degli insorti¹⁸.

L'analisi etnografica e culturale permise alle truppe di indentificare in maniera chiara e approfondita i bisogni e le esigenze della popolazione sudvietnamita; si notò, inoltre, una forte correlazione fra l'implementazione del CORDS e la rapida diminuzione delle attività nemiche, tanto che nei documenti decriptati all'indomani del conflitto si legge che i leader nordvietnamiti esprimevano forte preoccupazione nei confronti del programma poiché andava a minare le fondamenta della loro strategia¹⁹.

Tuttavia, il CORDS soffriva di pesanti limitazioni, fra le quali l'incapacità di accaparrarsi i fondi e le risorse della difesa americana. Inoltre, anche dal punto di vista organizzativo-strutturale furono molte le deficienze lasciate irrisolte, fra le quali l'incapacità di creare dei veri e propri database dove conservare le informazioni e i dati raccolti; veniva dunque a mancare quella che in gergo tecnico si definisce *reachback capability*²⁰. Fu solo con il protrarsi dell'impegno militare in Iraq e Afghanistan che si avviò una riflessione sistematica sulla necessità di sondare il terreno umano che permise lo sviluppo, negli Stati Uniti, del programma *Human Terrain System*.

Il concetto di "terreno umano" nella pratica: lo Human Terrain System

Lo *Human Terrain System* (HTS) fu un programma statunitense finalizzato al reclutamento, all'addestramento e al dispiegamento dei cosiddetti *Human Terrain Teams* (HTTs) composti da personale civile e militare all'interno delle unità operanti in Iraq e Afghanistan²¹. Compito dei team era "condurre ricerche sociali sulla popolazione locale allo scopo di fornire ai militari consapevolezza situazionale, facilitare il processo di decision-making in ambito operativo e condividere le conoscenze socio-culturali"²².

Si trattava, dunque, di "un'applicazione multidisciplinare del metodo etnografico di ricerca sul campo in ambiente militare, adottato per pervenire ad una comprensione olistica del terreno,

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Kipp J., Grau L., Prinslow K., Smith D., Op. Cit., p. 10.

¹⁸ Ivi.

¹⁹ Ibidem, p. 11.

²⁰ Ivi.

²¹ McFate M., Fondacaro S., «Reflections on the Human Terrain System During the First 4 Years», *Prism* 2, N. 4, p.63.

²² Cit. Ivi.



della popolazione, della cultura e della società presenti nell'area delle operazioni al fine di prendere decisioni consapevoli in situazioni di incertezza²³.

Le necessità di creare l'HTS, come si è detto, fu avvertita con la fine dei combattimenti convenzionali in Iraq, intorno al 2003, e con il conseguente scoppio delle insurrezioni. Mappare il terreno umano, e dunque integrare antropologi, politologi e sociologi nei team operativi rispondeva a una ratio puramente tattica, ossia aiutare i soldati nella comprensione delle pratiche, delle culture e del sistema valoriale delle comunità locali al fine di combattere gli insorti sia sul piano fisico che su quello strettamente ideologico²⁴.

Il Dipartimento della Difesa (DOD), all'epoca, non possedeva l'expertise necessaria per tale tipo di operazioni, in cui, come più volte sottolineato, è fondamentale la conoscenza del terreno umano²⁵. Pertanto, dalle ceneri del progetto *Cultural Preparation of the Environment* (CPE), nel 2006, lo *US Army Training and Doctrine Command* (TRADOC) creò il comitato per la ricerca sulle operazioni culturali che, in seguito, assunse il nome di *Human Terrain System*²⁶.

L'HTS avrebbe dovuto colmare le lacune in ambito socio-culturale che affliggevano le truppe dispiegate nel teatro operativo. I compiti dell'HTS erano i seguenti: 1) raccogliere e analizzare informazioni culturali e sociali rilevanti dal punto di vista operativo al fine di supportare le brigate; 2) condurre ricerche sociali; 3) contribuire allo sviluppo di piani d'azione operativi, con particolare attenzione alle alternative non-letali; 4) archiviare e preservare le informazioni e i dati al fine di sviluppare un buon livello di continuità per facilitare le unità nei momenti di trasferimento e rotazione²⁷.

A tale scopo, dal punto di vista metodologico, secondo quanto riportato dalla guida per gli HTTs dello *US Naval War College*, in primo luogo, è necessario procedere all'identificazione dell'identità sociale dei vari gruppi presenti sul territorio. Soprattutto in riferimento ai paesi meno sviluppati, caratterizzati spesso da una scarsa *accountability* nei confronti del potere centrale, la contestualizzazione dei fattori economici, culturali, religiosi e politici deve tenere conto della sfera sociale del gruppo di appartenenza. Quest'ultima, ad esempio, in Afghanistan si è sviluppata a livello di microcosmi tribali. Pertanto, risulta particolarmente importante comprendere come la popolazione tende a identificarsi socialmente, come i vari gruppi tribali interagiscono e se sono presenti conflitti espliciti o latenti all'interno della comunità, per cercare di capire se e come gli insorti possano sfruttare tali fattori per manipolare l'opinione e l'orientamento della popolazione²⁸.

In secondo luogo, è essenziale capire le dinamiche di potere, ossia chi è influente a livello formale o informale all'interno della comunità. Ciò risulta fondamentale per capire quali figure potrebbero rivelarsi alleate od ostili. È necessario pertanto cercare di delineare i tratti utili per capire a chi appartiene effettivamente la leadership come, ad esempio, la ricchezza, il prestigio, l'educazione, il lignaggio familiare e i possedimenti terrieri e come il peso di tali fattori vari da comunità a comunità²⁹.

²³ Cit. Sulig M., Divona M. A., Op. Cit.

²⁴ Sims C., «Academics in Foxholes. The Life and Death of the Human Terrain System», *Foreign Affairs*, 4 febbraio 2016.

²⁵ McFate M., Fondacaro S., Op. Cit., p. 65.

²⁶ Ibidem, p. 67.

²⁷ Schaefer M. J., «Fighting Bad Wars Better: Reconsidering the Human Terrain System», *The Impact of Diverse Worldviews on Military Conflict*, Arthur D. Simons Center for Interagency Cooperation, Fort Leavenworth, Kansas, 2018, p.166.

²⁸ Nigh N., «An Operator's Guide to Human Terrain Teams», *CIWAG Case Studies*, US Naval War College, 2011, pp. 45-46.

²⁹ Ibidem, pp. 46-47.



Tuttavia, capire dove e in quali figure risiede la legittimità politica locale non è sempre un compito facile: spesso, in Iraq, alcuni membri delle tribù si sono spacciati per i leader chiave della comunità, senza detenere un sostanziale potere politico. Il problema che sorge è il seguente: qualora le forze straniere dovessero sostenere e appoggiare un capo tribale illegittimo recherebbero un disonore agli effettivi leader, alienandone le simpatie e il potenziale appoggio, a possibile vantaggio degli insorti³⁰.

Infine, gli HTTs devono stabilire una gerarchia dei bisogni essenziali della popolazione locale, in termini di economia, infrastrutture, educazione e sanità, al fine di facilitare le decisioni in merito all'allocazione delle risorse. Fare luce sulle priorità della comunità locale è indispensabile per assicurarsi, in ultima istanza, l'appoggio e la legittimità da parte di quest'ultima. Nel fare ciò, tuttavia, è importante adottare un punto di vista il meno viziato possibile; ogni membro della comunità cercherà di portare acqua al proprio mulino cercando di enfatizzare quei progetti e quelle priorità a egli più favorevoli o utili per i propri scopi personali³¹. Qualora la gerarchizzazione dei bisogni dovesse soffrire di tale *bias* clientelare, il supporto della popolazione nella sua totalità potrebbe venire meno.

L'individuazione del potere politico, dell'identità sociale e dei bisogni essenziali deve, per forza di cose, passare attraverso l'osservazione sul campo, tramite metodi qualitativi come, ad esempio, l'intervista e l'etnografia. Questo richiede un avvicinamento alla popolazione locale da parte del ricercatore, anche attraverso l'ausilio delle truppe stanziate nel teatro³². È bene ribadire, però, che lo studio e la comprensione delle dinamiche sociali delle comunità non è un lavoro fine se stesso, bensì uno strumento per aiutare la componente militare nella comprensione del terreno umano. In nuce: l'HTS risponde a esigenze tattiche, operative e strategiche.

Una volta raccolte le informazioni sul campo, uno degli strumenti maggiormente accreditati per l'analisi e la presentazione dei dati risulta essere l'ASCOPE-PMESII. Tale modello deriva dall'intersezione e dalla correlazione di due matrici, per l'appunto, l'ASCOPE e il PMESII dove con il primo si intendono sei categorie di informazioni: *Areas, Structures, Capabilities, Organizations, People, ed Events*, mentre il secondo fa riferimento alle sei dimensioni dell'organizzazione socio-politica della popolazione locale: *Political, Military, Economic, Social, Infrastructure e Information*³³ (Cfr. Figura 1).

³⁰ McFate M., Fondacaro S., Op. Cit., p. 65.

³¹ Nigh N., Op. Cit., pp. 47-48.

³² Ibidem, pp. 48-49.

³³ Galli C., «L'antropologia nella pianificazione delle operazioni militari: il modello ASCOPE-PMESII e la dimensione culturale "C"», *Informazioni della Difesa 5/2013, Forze Armate e Società*, pp. 31-33.



| | P Political | M Military | E Economic | S Social | I Information | I Infrastructure |
|----------------------------------|--|--|---|---|--|---|
| A Areas | Areas - Political (District Boundary, Party affiliation areas) | Areas - Military (Coalition / LN bases, historic ambush/IED sites) | Areas - Economic (bazaars, shops, markets) | Areas - Social (parks and other meeting areas) | Areas - Information (Radio/TV/newspapers /where people gather for word-of-mouth) | Areas - Infrastructure (Irrigation networks, water tables, medical coverage) |
| S Structures | Structures - Political (town halls, government offices) | Structures - Military / Police (police HQ, Military HHQ locations) | Structures - Economic (banks, markets, storage facilities) | Structures - Social (Churches, restaurants, bars, etc.) | Structures - Information (Cell / Radio / TV towers, print shops) | Structures - Infrastructure (roads, bridges, power lines, walls, dams) |
| C Capabilities | Capabilities - Political (Dispute resolution, Insurgent capabilities) | Capabilities - Military (security posture, strengths and weaknesses) | Capabilities - Economic (access to banks, ability to withstand natural disasters) | Capabilities - Social (Strength of local & national ties) | Capabilities - Info (Literacy rate, availability of media / phone service) | Capabilities - Infrastructure (Ability to build / maintain roads, walls, dams) |
| O Organizations | Organizations - Political (Political parties and other power brokers, UN,) | Organizations - Military (What units of military, police, insurgent are present) | Organizations - Economic (Banks, large land holders, big businesses) | Organizations - Social (tribes, clans, families, youth groups, NGOs / IGOs) | Organizations - Info (NEWS groups, influential people who pass word) | Organizations - Infrastructure (Government ministries, construction companies) |
| P People | People - Political (Governors, councils, elders) | People - Military (Leaders from coalition, LN and insurgent forces) | People - Economic (Bankers, landholders, merchants) | People - Social (Religious leaders, influential families) | People - Info (Media owners, mullahs, heads of powerful families) | People - Infrastructure Builders, contractors, development councils) |
| E Events | Events - Political (elections, council meetings) | Events - Military (lethal/nonlethal events, loss of leadership, operations, anniversaries) | Events - Economic (drought, harvest, business open/close) | Events - Social (holidays, weddings, religious days) | Events - Info (IO campaigns, project openings, CIVCAS events) | Events - Infrastructure (road / bridge construction, well digging, scheduled maintenance) |

Figura 1. Fonte: U. S. MARINE CORPS CIVIL INFORMATION MANAGEMENT, Marine Corps Civil-Military Operations School (MCCMOS), U.S. Marine Corps August 2019, p. 12.

Tuttavia, pur riconoscendone l'utilità, alcuni analisti hanno evidenziato i limiti del modello ASCOPE-PMESII, sottolineando come tale strumento non riesca a cogliere l'elemento dinamico della vita di una popolazione, a causa della rigidità della matrice³⁴. Pertanto, si ritiene necessaria l'introduzione della variabile culturale "C", "intesa come sistema di rappresentazione culturale, visibile nelle manifestazioni concrete della popolazione"³⁵ (Cfr. Figura 2).

³⁴ Ibidem, p. 33.

³⁵ Cit. Ibidem, p. 35.



| Fig. 3 - Culturale | |
|-----------------------|---|
| Aree | Luoghi sacri : qui trovano spazio anche i dati etnografici in merito alle credenze e norme di <i>comportamento</i> richieste ai fedeli ed a chi appartiene ad altri sistemi. Elemento centrale a questa dimensione è l'attenzione costante al concetto di "sacro", che permette di rilevare anche i luoghi non evidenti, ma in ogni caso importanti per l'identità locale e dare un indirizzo comportamentale appropriato, senza malintesi. |
| Strutture | Costruzioni legate alle espressioni religiose (es. luoghi di culto), con attenzione alle modalità di accesso e di esclusione , che forniscono informazioni su genere, autorità reali o immaginate; Servizi e strutture (scuole, ospedali, banche) amministrate da Istituzioni private (ad es. awqaf) che forniscono informazioni sul potere (influenze, dipendenze). |
| Capacità | Simboli, miti (es. di fondazione), credenze , espressioni rituali : tutto l'apparato culturale e culturale che attribuisce significato alla comunità, differenziandola dalle altre. |
| Organizzazioni | Confraternite, patronato, organizzazioni di mutuo soccorso. La dimensione culturale di solidarietà trova un'espressione nelle varie forme di patronato, che crea sempre delle relazioni di clientelismo. Studiare le diverse forme di mutuo soccorso solamente nella dimensione economica non mette in evidenza gli aspetti culturali della dipendenza economica. |
| Persone | Le figure mitiche che incarnano i valori della comunità e rendono reale i modelli di vita. Attraverso il loro studio si perviene realmente alla comprensione delle credenze, dei valori, quali onore, rispetto, pudore, ospitalità, che sono centrali ad ogni confronto interculturale; gli operatori religiosi : considerarli non solo come Autorità con le quali relazionarsi, bensì nella dimensione di esperto di pratiche religiose facilita la comprensione del sistema ideologico. |
| Eventi | Le feste religiose di forte intensità, i riti di ingresso dei nuovi nati, i matrimoni o i funerali: i sistemi economici, religiosi, politici, ideologici, sociali si rivelano nella comune "manifestazione" e nell' <i>incontro</i> . |

Figura 2. Fonte: Galli C., «L'antropologia nella pianificazione delle operazioni militari: il modello ASCOPE-PMESII e la dimensione culturale "C"», *Informazioni della Difesa* 5/2013, *Forze Armate e Società*, pp. 36.

Lo *Human Terrain System*, inoltre, presentava un notevole miglioramento rispetto al programma CORDS precedentemente citato: l'HTS, infatti, poteva contare su un sistema di *Reachback Capability*, tramite il cosiddetto *Research Reachbak Center* (RRC), con sede in Kansas, che, tramite il software *Mapping the Human Terrain Toolkit* (MAP-HT), rappresentava uno strumento indispensabile per la ricerca, l'accumulo e la conservazione delle informazioni e dei dati raccolti³⁶.

Conclusioni

Lo *Human Terrain System* fu ufficialmente sospeso nel 2016 in seguito a una serie di problematiche riguardanti le pratiche di assunzione; inoltre, in un contesto caratterizzato da tagli al budget, inoltre, i primi elementi sacrificati risultano essere spesso quelli non-cinetici³⁷.

L'HTS, inoltre, fu vittima di una serie di critiche sia in ambito accademico, sia in quello militare. In particolare, fra le prime, è doveroso ricordare le posizioni espresse dell'*American Anthropological Association* (AAA), secondo la quale, l'HTS rappresenterebbe un caso di

³⁶ McFate M., Fondacaro S., Op. Cit., p.63-64.

³⁷ Sulig M., Divona A., Op. Cit.



militarizzazione del sapere accademico e scientifico³⁸. L'antropologo, Roberto Gonzàles, in particolare, fu uno dei maggiori critici del progetto; egli sosteneva che l'HTS non fosse nient'altro che uno strumento di propaganda rivolto a quella parte di opinione pubblica americana contraria agli interventi in Iraq e Afghanistan³⁹. Vanessa Gezari, invece, vedeva nell'HTS un'arma dell'imperialismo statunitense, "una gigantesca metafora culturale, espressione dello *zeitgeist* nazionale americano"⁴⁰.

Critiche nei confronti dell'HTS furono avanzate anche da parte della componente militare, che dubitava dell'opportunità di integrare gli HTTs all'interno delle unità operative; ciò ha contribuito, pertanto, ad alimentare le tensioni fra l'intelligence e i ricercatori occupati nello studio del terreno umano⁴¹.

Altri sostengono che lo *Human Terrain System* sia stato "vittima del proprio successo"⁴², in riferimento all'impellente necessità di dispiegamento dei team nei teatri operativi. Secondo tale prospettiva, ciò non avrebbe permesso un'elaborazione graduale ed efficiente di pratiche, procedure gestionali e contrattuali necessarie per far fronte ai compiti dell'HTS, provocando quindi lacune organizzative di carattere strutturale⁴³.

Nonostante tali criticità nei confronti dell'HTS, ampiamente giustificate in determinati casi, non deve assolutamente essere messa in discussione la validità e la rilevanza del concetto stesso di *human terrain*. Nonostante la legittimità delle critiche precedentemente esposte, infatti, molti ufficiali sottolineano i benefici e la riduzione degli episodi di violenza in seguito al dispiegamento degli HTTs nei teatri operativi⁴⁴.

La guerra rimane un esito altamente probabile delle relazioni internazionali e sebbene la postura strategica degli Stati Uniti si stia avviando verso un lento cambio di paradigma che porterà verosimilmente a una riduzione dell'avventurismo estero, ciò non avverrà nel breve periodo. Quasi sicuramente dunque, l'esigenza di riconsiderare lo studio del terreno umano si ripresenterà veementemente e questa volta sarebbe opportuno arrivare all'appuntamento preparati, cercando di analizzare gli errori passati per non ripeterli, correggendo le lacune e le deficienze dei precedenti programmi.

Gli aspetti cinetici e tecnologici rimangono il *sine qua non* dei conflitti ma poiché, secondo la concezione clausewitziana, la guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi, non è più possibile trascurare la dimensione sociale e culturale della strategia. Accademici e militari possono nascondere la testa sotto la sabbia ma ignorare il problema non ne comporta la risoluzione. L'esigenza di mappare lo *human terrain*, poiché intrinsecamente legato alle dinamiche dei conflitti internazionali, trascende le polemiche e il dibattito e, pertanto, sarebbe il caso di prenderne atto.

³⁸ Michale K., Dostri O., Op. Cit., p. 74.

³⁹ Gonzàles R. J., «Human terrain. Past, present and future applications», *Anthropology Today*, Vol. 24, N.1, febbraio 2008, p. 25.

⁴⁰ Cit. Gezari V., riportata in Gonzàles R. J., «The Rise and Fall of the Human Terrain System», *CounterPunch*, 29 giugno 2015.

⁴¹ Michael K., Dostri O., Op. Cit., pp. 68, 69.

⁴² Cit. Sims C., Op. Cit.

⁴³ McFate M., Fondacaro S., Op. Cit., p. 68.

⁴⁴ Cfr. Ibidem, in particolare pp. 74-76.